

POLITICA

Il primo Ottocento lo si comprende come conseguenza della Rivoluzione Francese che è un punto di riferimento per altri movimenti rivoluzionari. La Gran Bretagna non ha una rivoluzione paragonabile ma con l'Impero è impegnata in guerre in tutto il mondo.

Napoleone è una figura centrale, incoronato nel 1804 in Francia, dovrà confrontarsi con la Gran Bretagna e vi troverà un ostico nemico responsabile della sua sconfitta. Le *guerre napoleoniche* iniziano nel 1795/96 quando la Francia si impossessò di due stati alleati con l'Inghilterra: Belgio e Olanda. Fu Pitt The Younger a dichiarare guerra.

Nel 1796 Napoleone conduce la *campagna d'Egitto* che si rivela vittoriosa. L'Inghilterra interviene sotto la guida dell'ammiraglio Nelson che sconfigge i francesi nella *battaglia di Aboukir Bay*. Così gli inglesi assumono il dominio del Mediterraneo grazie alle basi a Malta e a Gibilterra. Nel 1805 Nelson si scontra con Napoleone e ne distrugge la marina nella *battaglia di Trafalgar*; Nelson viene ferito mortalmente.

Napoleone si ritira ma ha un'altra strategia per chiudere il Mediterraneo al commercio inglese: invade il Portogallo, ma il popolo fa molta resistenza. A Nelson succede Wellington.

Russia, Prussia, Austria e Svezia si uniscono con la Gran Bretagna e costringono Napoleone alla ritirata. Viene poi imprigionato ed esiliato all'Isola d'Elba; da lì fugge in Francia e si riarma. La sua campagna terminerà a breve con la *sconfitta di Waterloo*.

In Gran Bretagna la classe meno abbiente aveva sofferto per 2 fattori: i salari molto bassi e l'inflazione (prezzi alti). L'aristocrazia conduceva una vita di privilegi, stravaganze e sprechi; a dettare il giusto è George, il principe del Galles che nel 1810 era diventato principe reggente, prima era in carica Re George III che però era impazzito.

George di Galles è un leader nella moda ma non era affidabile in politica. Lo stile della reggenza si ritrova in architettura, parchi, giardini, moda, passatempi. Nell'architettura dopo il classicismo del tardo '700 (e.g. National Gallery) molto regolare, proporzionato, si impose uno stile detto Regency Gothic, uno stile che assimila varie influenze (gotico orientaleggiante) (e.g. Royal Pavilion Brighton).

L'influenza negli interni è della pittura cinese; nella Royal Pavilion il principe reggente fuggiva dai tediosi impegni politici per dedicarsi ai piaceri di gioco, alcool, banchetti. Sotto la sua influenza e quella di Lord Brummel, che impone anche uno stile dell'abbigliamento, nasce l'eleganza maschile scura e severa. Le donne avevano uno stile neoclassico, semplice e morbido. È un mondo devoto ai vizi al contrario della realtà del popolo.

La Camera dei Comuni era un club esclusivo più che un organo rappresentativo, quasi tutti i suoi membri venivano dall'aristocrazia terriera che era impegnata a mantenere i propri privilegi. Dopo la fine delle Guerre Napoleoniche fu pronunciata la legge sul grano che proibiva l'importazione di esso dall'estero a prezzi inferiori. Scoppiarono disordini e nel 1819 la situazione sembrò precipitare quando a Manchester ci fu un'assemblea con lo scopo di ottenere una riforma parlamentare che concedesse a tutti gli uomini il diritto di voto. Ciò avvenne a St. Peter's Field, tutto fu contrastato dalle truppe su richiesta del magistrato. Il risultato fu la morte di 15 manifestanti e il ferimento di altri 400 e si ricorda come il *Peterloo Massacre*.

Fra il 1830 e il 1832 si sarebbe potuta determinare una situazione rivoluzionaria. La tensione tra il popolo si mantenne fino ai primi anni '40, in questo periodo la classe operaia e la classe media furono impegnate nell'esigere dall'aristocrazia profondi mutamenti costituzionali.

Ciò si concretizzò nella richiesta di una riforma parlamentare che si realizzò in parte nel 1832 con la *Reform Bill*, una legge che allargava il diritto di voto alla classe media maschile. Fino ad allora le circoscrizioni elettorali erano concentrate nelle zone di campagna e ciò era pensato per un'Inghilterra pre-industriale, ci furono però l'industrializzazione e l'urbanizzazione. Erano circoscrizioni per cui la popolazione era quasi inesistente ma solo a favore dell'aristocrazia terriera che mandava i propri rappresentanti, essi si chiamavano *Rotten Boroughs*.

Nel 1832 si sposta la rappresentabilità da qui ai centri urbani; la classe operaia però non ha diritto di voto. La rappresentabilità passa dall'aristocrazia alla classe degli industriali. Solo negli anni '60 gli strati meno abbienti ottennero il diritto di voto.

Nel 1837 William IV muore e viene incoronata la cugina, *regina Vittoria* in carica fino al 1901. Fu un periodo di progresso materiale senza precedenti, di espansione dell'impero e anche una fase di interessanti sviluppi

politici e costituzionali. Il merito di tutto questo appartiene in parte alla regina Vittoria perché preferì assumere un ruolo al di sopra delle parti, di mediatrice rinunciando ad un ruolo attivo.

Dopo che le richieste furono soddisfatte nell'82 la classe operaia rimase a combattere sola, rimaneva esclusa dai benefici della crescita economica e dal potere politico. Questa frustrazione trova espressione nel *Cartismo*, da *People's Charter*, un importante documento. Con il Chartism si chiedeva il suffragio universale maschile ed anche il voto a scrutinio segreto, il pagamento dei membri del Parlamento, l'abolizione delle qualifiche di proprietà per i membri del Parlamento (per entrare in Parlamento bisognava dimostrare di possedere proprietà).

Si presentò questa petizione nel 1839 al Parlamento, sottoscritta da 3 milioni di persone. Il Parlamento la rifiutò e ciò provocò nuovi tumulti. Fu il primo movimento organizzato che rivendicava i diritti politici per le lower class prima del sorgere del *socialismo* nella II metà del secolo. Borghese fu la lega contro la legge sui cereali (*anti-corn law league*) che chiedeva l'abolizione del dazio sull'importazione del grano straniero, dazio imposto dopo la fine delle guerre napoleoniche.

Nel 1841 i conservatori (*Tories*) ottennero la maggioranza e *Sir Robert Peel* divenne Primo Ministro. Contrariamente alle aspettative il suo governo si rivelò riformatore e abrogò la legge sul grano.

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Alla fine del '700 si verifica una trasformazione in ambito produttivo, la **Prima Rivoluzione Industriale** che scaturisce da una società capitalista. È la prima nella storia e perciò è stata diversa da tutte le altre perché esse ebbero questa a modello mentre l'Inghilterra poté avvantaggiarsi limitatamente da ciò che ci fu in altri Paesi.

Peculiare è il fatto che fu preceduta da due secoli di sviluppo economico costante e graduale che aveva fissato le basi per questo fenomeno che non si può spiegare guardando solo la Gran Bretagna perché essa formava parte dell'economia mondiale degli stati marittimi europei. La Gran Bretagna era parte di una rete più ampia di relazioni economiche che includevano aree di potenziale industrializzazione ma anche aree di economia dipendente: esse potevano essere colonie (parte dell'Impero: le Americhe), zone di influenza commerciale (Oriente: Cina), regioni che avevano un grado di specializzazione economico tale da sopperire alle richieste delle aree sviluppate (Slesia: ricchissima di miniere e poteva fornire più materie prime).

25/10/17

Un aspetto fondamentale che facilitò questo sviluppo fu la facilità di accesso al mare e ai fiumi navigabili e questo perché le vie d'acqua erano la forma di trasporto più economica nell'età proto-industriale, queste comunicazioni erano agevoli perché nessuna parte delle Isole Britanniche dista più di 110 km dal mare e la distanza rispetto a qualche via d'acqua interna è persino inferiore. Per potenziare questa rete fluviale furono attuati dei miglioramenti fin dall'inizio del '700 attraverso la realizzazione di ulteriori canali, nella zona delle Midlands si disponeva di canali.

Un ulteriore fattore fu il fatto che i problemi tecnologici dei primi tempi della Rivoluzione Industriale erano piuttosto semplici e quindi non necessitavano di una classe di persone con una formazione tecnica e scientifica specializzata, necessitavano invece di persone che sapessero leggere e scrivere, che avessero una qualche familiarità con congegni meccanici semplici e che avessero spirito imprenditoriale e d'iniziativa.

I due secoli precedenti avevano dato vita ad una simile classe di persone, inoltre fu sufficiente iniziare le attività produttive su piccola scala che gradatamente potevano ampliarsi sfruttando i profitti che man mano si creavano; ciò implica il fatto che lo sviluppo industriale rientrava nell'ambito delle possibilità e delle capacità di molti piccoli imprenditori e persino di artigiani specializzati. Nessun Paese che abbia iniziato un processo di industrializzazione tra '800 e '900 si è ritrovato queste situazioni favorevoli.

Alcuni storici tendono a marcare l'importanza del **mercato interno** che costituiva uno sbocco importante per i prodotti, un'altra scuola di pensiero enfatizza l'importanza del **mercato straniero** d'esportazione che era molto più capace di espandersi e quindi più dinamico. Entrambi i fattori furono essenziali al pari di un terzo elemento, il *Governo inglese*.

Il mercato interno fu uno sbocco importante per la vendita di alcune materie prime o beni strumentali: *carbone e ferro*, l'importanza del carbone era in relazione diretta con la costruzione di case e quindi di caminetti nelle zone urbane, il ferro era richiesto per la produzione di utensili per la casa. Se questa domanda interna aumentò, quella estera si moltiplicò e crebbe in modo esponenziale e rotava soprattutto intorno alla manifattura del cotone che fu la prima ad essere industrializzata. La manifattura del cotone prima era solo collegata al mercato d'oltremare poiché ogni singola oncia di cotone veniva importata, lavorata e poi

esportata all'estero, la conquista dei nuovi mercati richiedeva un'economia capace di sfruttarli ma anche una politica adeguata, disposta a muovere guerra e a colonizzare a beneficio dei manifatturieri britannici.

Il vantaggio della Gran Bretagna sui suoi concorrenti, la Francia in primis, è evidenziato poiché la Gran Bretagna era disposta a subordinare la sua politica estera ai fini economici. Questo lo si vede dal fatto che nel corso del '700 il Paese fu impegnato sistematicamente in una politica aggressiva soprattutto contro i rivali europei, a partire dal suo impegno nella *guerra di successione spagnola* all'inizio del '700 (1702-1713), poi la *guerra di successione austriaca* e infine la *guerra di indipendenza americana* (1776-1783). Fra l'altro la Marina britannica bisognosa di tecnologie contribuì essa stessa con la sua domanda all'innovazione tecnologica e industriale.

Sul fronte estero tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 il fronte orientale è quello più caldo; nel '600 vengono fondate una serie di *Compagnie delle Indie Orientali* e la prima ad essere fondata fu quella inglese, creata con il beneplacito di Elisabetta I nel 1600; la Compagnia godeva di totale indipendenza sia finanziaria, sia militare e non era soggetta ad un controllo diretto del Governo per cui aveva la possibilità di amministrare ogni territorio che conquistava. Nella lotta per la supremazia fra le varie compagnie, quella britannica ebbe la meglio quando, con le proprie forze armate, conquistò il Bengala (l'attuale Bangladesh); questo suo dominio iniziò con il *trattato di Plassey* del 1757 e da qui comincia ad espandersi conquistando gran parte dell'attuale India assumendo le funzioni amministrative.

Il dominio della Compagnie delle Indie si protrasse per un secolo fino al 1858 quando la Corona britannica assunse il controllo diretto del Paese nella forma di un nuovo Raj (governo); l'altra zona di interesse era la Cina, la Gran Bretagna si trovava ad importare dalla Cina molto più di quanto esportasse a causa della forte domanda interna di alcuni prodotti: tè, porcellana, seta. Allora gli inglesi come gli spagnoli cominciarono ad esportare in Cina l'*oppio* e ridusse il deficit inglese, ma ebbe come conseguenza il dilagare della tossicodipendenza in Cina e così l'imperatore vietò la vendita e l'uso dell'oppio concedendone l'importazione solo per uso medico, malgrado questo bando il commercio continuò illegalmente e si rafforzò soprattutto dopo che gli inglesi avevano assunto il controllo del Bengala.

La Rivoluzione Industriale nella sua prima fase fu sinonimo di *cotone* perché l'industria del cotone fu la prima ad essere industrializzata e fu sinonimo di una nuova città, **Manchester** che nel giro di alcuni decenni vide aumentare di 10 volte la sua popolazione, fra il 1760 e il 1830 gli abitanti passarono da 17.000 a 180.000, Manchester, nella contea di Lancashire, era una città dominata dalle fabbriche, era all'avanguardia anche per la sua elaborazione di un pensiero economico nuovo, di una scuola di economia liberale che avrebbe poi dominato il mondo, si fondava sull'ipotesi che il libero mercato soltanto potesse portare ad una società più equa. L'idea che perseguire il profitto da parte di ciascun individuo porti a delle ricadute benefiche in tutta la società. Altre regioni possedevano grandi aziende, masse proletarie e vaste attrezzature come nel caso delle miniere del Galles, tuttavia queste regioni erano rurali e non diedero vita ad un nuovo modello sociale come fecero le città industriali.

Com'è noto, a generare lo sviluppo tecnologico dell'industria era un problema tecnico, ossia la diversa efficienza nella filatura e nella tessitura, il filatoio era un ingegno produttivo meno efficiente del telaio a mano (spinning weaving), non riusciva a fornire a sufficienza i tessitori, si inventò così il filatoio multiplo (spinning jenny) che consentiva ad una sola persona nel suo cottage di filare; poi fu inventato il telaio ad acqua (water frame) ed infine il filatoio intermittente (mule) al quale fu applicata poi la forza vapore negli anni '80; sono innovazioni che portarono ad una produzione in fabbrica; i cotonifici erano delle filande, la filatura era diventata più avanzata.

Non si ricorse ad una meccanizzazione della tessitura, ma vista l'abbondanza di manodopera a basso costo si preferì per ragioni economiche, aumentare i telai a mano, la meccanizzazione di questo ambito dovette aspettare fin dopo le Guerre Napoleoniche per essere realizzata, la manodopera disponibile era così copiosa che non favorì le innovazioni, ad un certo punto i tessitori uomini furono sostituiti da manodopera più economica: donne e bambini.

Nelle decadi post-Napoleoniche la bilancia dei pagamenti dipendeva dalle fortune dell'industria del cotone, tuttavia il processo di urbanizzazione fornì uno stimolo importante anche all'estrazione di carbone, si calcola che dal 1842 i caminetti delle case britanniche bruciavano due terzi della produzione nazionale di carbone e la produzione interna di carbone aumentava a sua volta a circa due terzi della produzione mondiale. La produzione minerale fu un incentivo al miglioramento di alcune tecnologie legate alla fase di estrazione e a

quella di trasporto; l'industria di carbone svolse un ruolo pionieristico nella rivoluzione tecnica che portò al motore a vapore e all'invenzione e sviluppo della ferrovia.

ASPETTO SOCIOLOGICO

La **classe media** è quella emergente, di gente di successo, rispettata e che a differenza della classe operaia, spesso saliva nella scala sociale, ad esempio i due Primi Ministri, Sir Robert Peel e William Gladstone, erano figli rispettivamente di un cotoniere e di un mercante. A turbare la classe media era solo il timore della bancarotta e dei debiti, di questo ci si rende conto nei romanzi dell'epoca. Talvolta l'emigrazione verso le colonie che erano il ricettacolo di tutti coloro che non avevano avuto successo.

L'**aristocrazia** trovò il modo di trarne profitto dalla Rivoluzione: era formata da proprietari terrieri, proprietari di quei terreni dove venivano edificate le fabbriche, dove si espandevano le miniere e dove si ampliavano in modo frenetico le città. Tutto ciò significa che essi potevano imporre dei canoni d'affitto per lo sfruttamento dei loro terreni. Ancora oggi molte zone di Londra sono in mano alle famiglie aristocratiche.

Da tutti questi benefici rimase esclusa la **classe operaia**, si stima che nel 1851 gli abitanti nelle città erano diventati più numerosi di quelli delle zone rurali, questo perché masse di agricoltori si erano riversate nelle città in cerca di lavoro, erano costretti a vivere in condizioni proibitive, non soltanto perché erano coperte di fumo nero ma anche perché i servizi pubblici più elementari (acqua, servizi igienici, pulizia strade) non riuscivano a tenere il passo con l'immigrazione di massa nelle città. Questo causò, specie dopo il 1830, delle *epidemie di colera e di tifo* e conseguentemente un numero spaventoso di morti, erano l'inquinamento dell'aria e dell'acqua a trasmettere le malattie. Questa popolazione era costretta a vivere in quartieri tetri e sovraffollati (slums) che erano stati costruiti in base a criteri di utilità e di profitto finanziario, frutto di speculazioni e che consistevano in file interminabili di case, di capannoni, di strade senza quasi spazi pubblici come piazze, fontane, parchi. Queste condizioni di vita sono state descritte da Dickens in *Hard Times* in cui descrive una città immaginaria chiamata Coketown.

Solo dopo il 1848 crebbe soprattutto nelle città del nord un senso civico che portò alla realizzazione di zone verdi e di musei con un'attenzione all'innalzamento culturale; intorno a questi anni si può affermare che l'amministrazione britannica raggiunse i propri limiti, si stava aprendo una nuova fase per lo sviluppo economico, basata non più sul cotone ma su beni strumentali quali *carbone, ferro e acciaio*; fu questo il momento in cui si avviò la costruzione delle ferrovie e infatti fra il 1830 e il 1850 furono costruite circa 6000 miglia di ferrovie che furono realizzate grazie a due ondate di investimenti: era successo che la classe di imprenditori ed industriali che aveva fatto fortuna, si era ritrovata con profitti da investire e la ferrovia offrì un'opportunità per investire questo denaro. La ferrovia non fu soltanto un'occasione ma anche un'innovazione che cambiò la vita ordinaria di tutte le persone, anche al di fuori del lavoro perché ebbe un impatto sulla vita di tutti i giorni, il turismo di massa nasce attorno agli anni '40/'50, la prima compagnia turistica nasce in questo periodo, inoltre porta alcune innovazioni come la standardizzazione della misurazione del tempo che si basa sul meridiano 0, il *meridiano di Greenwich* e nascono i primi tabelloni orari (timetables).

08/11/17

POESIA ROMANTICA: *The Defence of Poetry.*

È un testo del 1781 di Percy Bysshe Shelley in cui afferma con una frase destinata a diventare paradigmatica della concezione romantica dello scrittore: 'poets are the unacknowledged legislators of the world'. La poesia era uno strumento di comprensione profonda dello spirito del tempo, quello che in filosofia viene definito *Zeitgeist* e uno strumento di libertà intellettuale attraverso il quale costruire il futuro della civiltà.

Siamo abituati a pensare al poeta romantico come chiuso nella sua sfera intima, confessionale, in realtà il poeta romantico è colui che si confronta con la realtà storica del suo tempo. Con i grandi fenomeni culturali e con i grandi eventi che caratterizzano il suo tempo. Eventi come la perdita delle colonie americane, l'insurrezione in Irlanda, la diffusione dell'alfabetizzazione di massa, le teorie e le riforme costituzionali e le evoluzioni del pensiero del tempo in vari campi, dalla storia che diventa disciplina all'archeologia, alla chimica, alla fisiologia. Fra tutti i fenomeni del tempo uno ha un ruolo fondamentale: la Rivoluzione Francese che veniva vista come l'evento più significativo della storia post-biblica, era un evento che accendeva grandi speranze di equità sociale ma che nel contempo alimentava timori dell'anarchia ed è questo insieme che genera un dibattito molto vivace, aspro in Gran Bretagna.

Al centro di questo dibattito troviamo le figure di: **Edmund Burke**, autore delle *Reflections of the Revolution in France* del 1790, si fa sostenitore della tradizione nazionale conservatrice in opposizione agli orrori della

rivoluzione. **Thomas Paine**, autore di *Rights of Men* del 1791, che è quasi una risposta al testo di Burke, in cui vengono difesi i valori della rivoluzione contro i suoi detrattori. **William Godwin**, autore di *An Enquiry Concerning Political Justice and its influence of Morals and Happiness*, proponeva posizioni più moderate sulla rivoluzione rispetto a Paine e Burke, adottò i principi degli enciclopedisti francesi ponendosi come obiettivo il rovesciamento completo di tutte le istituzioni, politiche, sociali e religiose. Riteneva che solo una discussione pacata potesse portare gradatamente al cambiamento e quindi rifiutò ogni forma di violenza, condannò lo stato giacobino di Robespierre che si era concluso col Regime del Terrore. Fu autore, giornalista, marito di una scrittrice pioniera del femminismo, Mary Wollstonecraft, autrice di *Vindication of the Rights of Women*. Godwin è anche padre di Mary Godwin che poi sposò Shelley. La sua casa era frequentata da intellettuali e artisti tra cui: William Blake, Samuel Taylor Coleridge, William Wordsworth e Sir Taylor Scott. I poeti attraverso le loro azioni si impegnavano spesso su vari fronti, come i movimenti carbonari in Italia e la lotta per l'indipendenza dai turchi in Grecia e su questi due fronti troviamo Byron che morirà in Grecia e la causa irlandese che impegnò soprattutto Shelley. La Gran Bretagna attirò grandi talenti che sembravano destinati ad altri campi come le arti visive per William Blake, il diritto per Wordsworth che era figlio di avvocato, la carriera ecclesiastica per Coleridge, la politica per Byron, la scienza per Shelley e la medicina per Keats, tutti questi finiscono per abbracciare la poesia perché comprendono che in quel momento la poesia è il vero campo d'azione, è lo strumento più influente sulla società.

William Wordsworth (1770-1850)

Poeta longevo e prolifico. Trascorre un'infanzia felice a Cockermouth nel Lake District dove il padre esercita l'avvocatura; questa fase della sua vita è ricordata sovente nella sua poesia, come un periodo a stretto contatto con la natura che è il tema per eccellenza della poesia romantica, non ancora turbato dalle complicazioni e dagli artifici della vita adulta. Legge avidamente ma non è uno studente brillante.

Nel 1791 è preso dall'entusiasmo della Rivoluzione Francese e si reca in Francia dove incontra una giovane, Annette Vallon, si innamora e da lei ha una figlia ma decide di non sposarsi per via della sua condizione finanziaria precaria. In Francia è attratto dagli ideali della prima fase della rivoluzione ma gli orrori che seguirono, la decapitazione di Luigi XVI lo gettano nello sconforto e nella delusione. Tuttavia, questo cambiamento fu molto graduale e Wordsworth per molti anni fu un idealista influenzato dalle idee radicali e anarchiche di Godwin, si considerò un girondino. Col passare degli anni si spostò verso posizioni conservatrici. Nel 1792 torna in Inghilterra e incontra Samuel Taylor Coleridge che progetta le *Lyrical Ballads* pubblicate nel 1798 nella prima versione. Vive poi a Londra e nel Somerset e torna poi nel Lake District dove trascorre il resto della sua vita. Nel 1843 la Regina Vittoria lo nomina 'poeta laureato'.

Oltre alle *Lyrical Ballads*, il testo più importante è *The Prelude*, un poema autobiografico che sarebbe dovuto servire da introduzione a un altro poema più lungo e di carattere filosofico intitolato *The Recluse*, rimasto inconcluso.

Alla prima edizione delle *Lyrical Ballads*, Wordsworth aggiunge un'avvertenza in cui afferma che la maggior parte di queste devono essere considerate come degli esperimenti e servono a scoprire in quale misura la lingua reale e colloquiale, quella delle classi medie e basse, può essere adattata alla metrica della poesia. La seconda edizione, in due volumi, pubblicata due anni dopo, è introdotta da un testo più lungo: Wordsworth ha ampliato l'avvertenza, trasformandola nella prefazione che giustifica questa nuova poesia non più per il suo carattere sperimentale ma proponendola come esemplificazione dei principi su cui si deve fondare la vera poesia. Questa prefazione viene ulteriormente ampliata nella terza edizione del 1802.

Questo testo è considerato un manifesto della poesia romantica, il manifesto della prima generazione, come accade spesso nelle dichiarazioni poetiche più radicali e innovative, la prefazione afferma di rifarsi ai principi che contraddistinguevano la poesia del passato, ad esempio quella di Shakespeare, che sono stati alterati, distorti dalla pratica poetica più recente, la poesia Neoclassica del '700 che prescriveva l'uso di un linguaggio elevato che era intessuto di figure retoriche artificiali, a volte stravaganti, un linguaggio a cui ci si riferiva come 'poetic diction', la dizione poetica. Wordsworth sostiene l'uso di un linguaggio comune.

Un altro aspetto che viene criticato della poesia recente, è l'idea che vi sia una gerarchia dei generi poetici o letterari; l'epica e la tragedia erano considerati i generi più nobili, poi la commedia, la satira, la pastorale e infine, la lirica. La prefazione ha anche a che fare con i soggetti che devono essere trattati, devono essere ispirati dalla vita reale e soprattutto dalle classi meno abbienti, contadini, operai ma anche criminali e bambini, l'infanzia ha qualcosa di speciale e di unico ed è un'idea introdotta nel Romanticismo. In fondo i

bambini nell'industrializzazione era in fondo alle base sociale, spesso venivano sfruttati. C'è tutto questo discorso sociologico molto marcato, sono figure reali.

Wordsworth sostiene che 'all good poetry is the spontaneous overflow of powerful feelings', il flusso travolgente dell'ispirazione, il poeta romantico concepisce la creatività con questo termine, non scaturisce da una mente fanciullesca ma da una mente allenata alla riflessione intellettuale, filosofica. Non è solo un flusso spontaneo, c'è questa compresenza di spontaneità, di emozione e di riflessione. Altri due aspetti tenuti in equilibrio e centrali sono quelli dell'esperienza e del ricordo. Se la poesia si origina da uno scaturire dei sentimenti non vuol dire che si esaurisca presto, nel presente, nell'istante in cui l'emozione si manifesta; c'è invece anche un momento di riflessione su questa esperienza intensa, tutto questo Wordsworth lo rende con 'an emotion recollected in tranquillity', c'è il momento successivo di riflessione.

Il ruolo del poeta è etico, Wordsworth attribuisce alla poesia e al poeta il compito di coltivare e preservare la nostra sensibilità morale e la nostra affettività, la nostra capacità di empatizzare chi soffre. Questi due aspetti sono ciò che ci rende umani, ma questa umanità per Wordsworth è stata messa a repentaglio da tutte le trasformazioni della società del tempo; dall'urbanizzazione che ha fatto perdere il senso della comunità, che ha ridotto l'uomo alla solitudine e allo sradicamento. Questi e altri fenomeni hanno intorpidito l'anima e sta alla poesia riconnetterci a questa dimensione che abbiamo in parte perso. Questa funzione fa sì che la poesia non si possa più concepire come mera tecnica, come artificio pensato per soddisfare il gusto di pochi conoscitori. Il poeta è 'a man speaking to men' e il poeta nella sua essenza, natura non è diverso dagli altri uomini, ha solo una conoscenza più profonda della natura umana e una sensibilità spiccata che lo pone in relazione empatica con gli altri esseri umani, si pone a salvaguardia dell'umanità; il poeta è 'the rock of defence of human nature'.

Nel periodo della prima rivoluzione industriale, le persone erano vittime di una duplice forma di alienazione, la prima è dovuta al fatto che dovevano vendere il loro lavoro, perde il senso di ciò che sta facendo; la seconda forma di alienazione è l'intorpidimento della mente prodotto dai mass media che allora erano i giornali che facevano presa sul pubblico sollecitando gli istinti più bassi, attraverso il gossip e il sensazionalismo, questi stimoli sono volgari, corrompono le menti e lo stesso per tutte quelle forme di letteratura e cultura di intrattenimento come il romanzo gotico che faceva presa sull'emotività (Ann Radcliffe e Matthew Gregory Lewis) e una forma teatrale popolare, il melodramma sentimentale. Questi due generi fanno leva su emozioni forti e tutto questo degrada la mente ma per Wordsworth esiste una bontà innata, originaria nell'essere umano sulla quale la poesia può agire.

Il Romanticismo è la stagione che raccoglie gli ideali di uguaglianza, l'idea della nostra comune umanità e questi ideali li riverbera in una serie di mitologie dell'innocenza, il bambino, il buon selvaggio, il contadino, tutte queste figure così ricorrenti sono delle figure archetipiche che rappresentano la nostra essenza più autentica, naturale che la società e la cultura hanno corrotto; l'opposizione natura-cultura pone le basi per il pensiero occidentale. Ad esempio i quadri di Henri Rousseau presentano selvaggi nella giungla, o le 'Demoiselles d'Avignon' di Picasso, il fascino del primitivo non corrotto dalla società, D.H. Laurence.

Il mito dell'innocenza spiega l'idealizzazione del bambino in questo poeta influenzato dalla poesia platonica, secondo cui l'anima esiste prima della nascita, l'infanzia è uno stato di grazia in cui l'anima conserva una conoscenza istintiva dei misteri dell'universo. Questo stato di grazia si perde progressivamente nella vita adulta solo quando proviamo rimpianto per quella condizione perduta, il bambino è più saggio dell'uomo, nella lirica *My Heart Leaps Up* scrive 'the child is the father of the man', ci insegna a guardare il mondo attraverso occhi più innocenti e più vicini a quella autenticità.

Il carattere rivoluzionario sta nel sovvertimento dei principi su cui si basava la poesia settecentesca, dominata dall'idea che il testo poetico dovesse imitare la natura, dovesse farsi specchio, quest'idea veniva da Orazio secondo cui 'ut pictura poesis', la poesia deve ispirarsi alla pittura, è mimesi della realtà. Questa funzione speculare è abbandonata dai romantici in favore di una funzione che possiamo definire illuminante, il poeta non è più solo colui che mima la realtà ma che ne illumina il senso e quindi la poesia non è più specchio ma è, secondo una metafora, una lampada (lamp) che illumina, una fontana, l'arpa eolia, un antico strumento che veniva montato su una finestra e il suono veniva prodotto dal passare del vento, la poesia non è artificio. Il Romanticismo da un punto di vista filosofico tenta di rivitalizzare un universo che per due secoli ('600-'700) a partire da Cartesio e Thomas Hobbes era stato interpretato solo in chiave materialistica e meccanicistica, la mente ha l'ambizione di svelare le leggi che governano questa realtà materiale, è un'ambizione conoscitiva, scientifica; l'ambizione del Romanticismo è di carattere etico e l'ambizione di modificare, migliorare la civiltà,

i fondamenti su cui si basa, di qui la tensione idealistica del Romanticismo che si nutre delle speranze accese dalla Rivoluzione Francese, ma tali speranze di un rapporto solidale fra gli esseri umani erano destinate ad infrangersi ed è per questo che nella poesia romantica troviamo la consapevolezza tragica di un divario, forse incolmabile, fra dimensione ideale e una realtà che è invece di alienazione, di violenza, di conflitto fra gli esseri umani.

15/11/17

Tintern Abbey

È stato scritto durante un tour a piedi nel 1798 da Wordsworth e dalla sorella Dorothy, attraverso la valle di Wye dove si trovano le rovine dell'Abbazia di Tintern.

Nella poesia parla di passato, presente ma anche di futuro, rappresentato da Dorothy, lei è più giovane, la guarda negli occhi e vede che c'è la stessa reazione verso la natura che aveva anche lui quando era piccolo, sa come lei si sente perché l'ha provato anche lui; c'è una percezione del presente e della natura. Lui spera che nel futuro anche quando lei si troverà lontana dalla natura, circondata dalla corruzione della città, si ricorderà di questi momenti, di questi posti, di queste emozioni che stanno condividendo. C'è l'idea di empatia tipica dei romantici, la condivisione di sentimenti con altre persone, poiché siamo tutti esseri umani. Dorothy è una "silent listener", non parla ma è presente e la sua presenza è descritta ad un certo punto, verso la fine della poesia, rappresenta "noi", ascolta soltanto così come stiamo facendo noi, è una proiezione del lettore. Vi è un'analogia con la pittura, in particolare quella rinascimentale. Ciò che sta dicendo a sua sorella, da un certo punto di vista, lo sta dicendo a noi; cerca di trovare quest'empatia, questa solidarietà tra esseri umani.

STROFA 1: il tema è quello del ritorno in un luogo visitato qualche anno prima, a sottolineare questa stratificazione di presente e di passato, di percezione e di memoria troviamo la ripetizione di parole e di espressioni come "again" e "five years have passed", enfatizzano l'idea dello stacco e del ritorno.

STROFA 2: emerge il ruolo che Wordsworth assegna alla natura: il ruolo di guida morale che ci accompagna anche quando dalla natura ci distacciamo e che ci rende degli esseri umani migliori; egli sottolinea come la natura sia diventata parte di lui sebbene non riesca a ricordare quando ciò sia avvenuto, l'origine si perde nel tempo e questo sembra sottolineare come tale consonanza con la natura abbia radici profonde, quasi costitutive del suo essere. Versi 32-33, sottolinea i sentimenti che ha provato ma non ricorda quando la prima volta.

Verso la fine della strofa viene descritta l'esperienza della natura come quasi mistica, un'esperienza che è simile a quella descritta da Sant'Agostino nelle "Confessioni", da Dante nella "Divina Commedia", da T.S. Eliot nei "Four Quartets", questa condizione è stata definita da John Keats come un "sublime egotistico", è una esperienza in cui il soggetto raggiunge vette di sublimità tali da perdere la percezione del proprio corpo ed entrare in contatto con la divinità nella natura. La descrive nel verso 43. Attraverso quest'esperienza di unione e armonia con le forme della natura, la coscienza attinge al senso profondo della vita (verso 49); quest'esperienza, questo senso di sospensione è simile alla morte, tuttavia non si tratta di una visione religiosa e cristiana vera e propria perché quest'ultima si affermerà più tardi nell'opera di Wordsworth, in questo caso possiamo parlare di una visione panteistica, un culto della natura nella varietà delle sue forme. Il divino sta nelle forme naturali.

STROFA 3: si rende conto che l'immagine del luogo che la sua mente ha conservato non corrisponde esattamente alla percezione presente, questa parte si articola in tre fasi: la (1) è la descrizione della sua risposta alla natura quando era bambino e in quella fase erano i suoi sensi a dominare ed egli si sentiva a stretto contatto fisico con la natura, rispondeva ad essa istintivamente, era una sorta di selvaggio, precivilizzato, la giovinezza è invece l'età dell'immaginazione e delle passioni travolgenti che sono le "aching joys", infine ora nell'età della ragione egli nella natura cerca un significato più profondo e remoto, è in grado di contemplare la natura con la calma e la pace della maturità; la gioventù è spensierata, ora la natura ha il potere di domare le passioni e sottomettere l'orgoglio e quindi di fargli conoscere il senso della vita e della morte, la musica triste e morta dell'umanità.

STROFA 4: si rivolge alla sorella che rappresenta il futuro e questo tempo è incluso nella poesia al pari del passato e del presente a suggerire la ciclicità. La sorella è futuro ma anche i suoi occhi, il suo passato; tematicamente e strutturalmente Wordsworth suggerisce che la natura ha un effetto eterno sugli esseri umani, negli occhi della sorella vede le passioni selvagge che furono anche della propria giovinezza e sa che ella passerà attraverso le medesime esperienze e quindi spera che Dorothy possa ricordare questa esperienza

vissuta insieme, questo momento di condivisione di un'emozione che è momento di comunione fra due esseri umani, perché tale ricordo potrà lenire i dolori della sua vita futura quando a sua volta nell'età matura sarà circondata dal frastuono e dalla volgarità del mondo.

SAMUEL TAYLOR COLERIDGE

Era il più giovane di 13 figli del reverendo John Coleridge, è nato a Ottery St Mary nel Devonshire, ha studiato al Jesus College di Cambridge e lì incontra Robert Southey e diventano ardenti repubblicani, entusiasti della Rivoluzione Francese, insieme concepiscono il progetto di una repubblica, una società ideale di stampo comunista che avrebbero fondato sulle rive di un fiume, il Susquehanna in Pennsylvania e tale società sarebbe stata costituita da 12 coppie e decidono di sposarsi rapidamente, egli sposa Sarah Fricker e Southey la di lei sorella. Il piano fallì.

Nel 1795 quando si sposò, conosce Wordsworth e pubblica *Poems of Various Subjects*, gli interessi di Coleridge sono soprattutto rivolti alla scrittura di testi di propaganda radicale pacifista. Nel 1797 Wordsworth e la sorella si trasferirono nel Somerset e da questa loro frequentazione nascerà il progetto delle Lyrical Ballads, pubblicate nel 1798, contenevano oltre ai numerosi testi di Wordsworth anche 4 liriche di Coleridge tra cui *The Rime of the Ancient Mariner*, oltre a questa in raccolte successive si ricordano *Frost at Midnight*, *France: an Ode*, *Christabel*.

Nel 1798/99, Coleridge si reca in Germania insieme a Wordsworth e lì incontra per la prima volta la filosofia di Immanuel Kant che tenterà di interpretare per i suoi connazionali. Tuttavia nel 1796 aveva iniziato a usare l'oppio, era legale e si trasformò in breve tempo in una dipendenza da cui non si liberò fino al 1816 dopo anni di cure e dipendenza che minò il suo fisico e la sua mente. Negli ultimi anni produsse dei testi di critica letteraria soprattutto e divenne un brillante conferenziere e fra le sue lezioni si ricordano le *Lectures on Shakespeare* che avranno un'influenza notevole sulla critica shakespeariana successiva. Pubblica la *Biographia Literaria*, un'analisi della filosofia di Kant, Fichte, Shelling e in un'analisi critica dell'opera di Wordsworth.

Biographia Literaria

L'idealismo tedesco fu per Coleridge uno strumento fondamentale per analizzare i processi della creazione poetica. Nel primo capitolo di *Biographia Literaria* introduce due osservazioni che riguardano la poesia: *"il valore di una poesia è strettamente legato al piacere che offre"*, elabora questo concetto sottolineando che non è la poesia che leggiamo ma quella a cui torniamo più e più volte con piacere a possedere una forza autentica perché se sentiamo il bisogno di tornarvi è perché tocca le corde più vere e profonde del nostro essere. *"La poesia, se autentica, dovrebbe essere intraducibile in prosa"*, non sono vera poesia i versi che, parafrasati, mantengono inalterato il loro significato, inalterata la loro capacità associativa di generare delle idee e inalterata la profondità di sentimento.

Nel quarto capitolo mostra di essere ammiratore della poesia di Wordsworth, ne riconosce la novità data dal concentrarsi sui propri sentimenti e sui piccoli eventi della vita quotidiana, Coleridge coglie della sua poesia anche l'idea dell'unione di sentimento e di riflessione intellettuale. Il capitolo XIII è dedicato a questioni epistemologiche, ossia lo studio delle condizioni della coscienza.

22/11/17

Il tredicesimo capitolo è dedicato a questioni epistemologiche, si occupa dei presupposti della conoscenza e viene ampliato per includere le condizioni della creazione poetica; è importante perché Coleridge identifica due forme che l'immaginazione può acquisire: la prima la definisce *"immaginazione primaria"* e consiste nella capacità di ricevere impressioni dal mondo esterno attraverso i sensi, impressioni frammentate, disperse che la mente riconduce a delle forme riconoscibili e attraverso di esse la mente costruisce un'immagine chiara del mondo esterno; si tratta di un atto involontario, un'operazione inconscia ed universale. *"L'immaginazione secondaria"* è una facoltà peculiare dell'artista ed è ciò che rende possibile la creazione attraverso l'arte, è più conscia del suo funzionamento, implica un atto di volontà e quindi uno sforzo consapevole. Agisce sul materiale percepito dall'immaginazione primaria e lo rimodella in oggetti di bellezza.

Una caratteristica dell'immaginazione secondaria è che è in grado di cogliere ciò che in termini kantiani potremmo definire il *noumeno*. L'immaginazione secondaria è quella che coglie l'unità dell'universo dietro all'apparenza della divisione delle sue forme, dei fenomeni distinti. Coleridge dice che l'immaginazione secondaria è quella forza che *"dissolve, dissipa in modo da ricreare"*.

In un altro capitolo fa una *distinzione tra immaginazione e fantasia*, ciò serve a Coleridge per chiarire qual è il criterio che distingue la poesia vera da quella artificiosa che per lui era sinonimo della poesia del '700; la

fantasia non è una forza creativa in quanto si limita a combinare belle forme senza fondere, senza arrivare ad una sintesi di due immagini. Usa la metafora tratta dalla chimica: un miscuglio meccanico, detto soluzione e un composto chimico, il primo ha elementi diversi che sono mescolati ma conservano le loro proprietà individuali, rimangono distinti, invece con il secondo si arriva ad una sintesi che non è solo somma ma un superamento. La fantasia non è una facoltà creativa.

Nel capitolo 14, Coleridge affronta l'analisi di questo progetto che aveva condiviso con Wordsworth, le *Ballate Liriche*, fino ad allora avevamo avuto solo la versione di Wordsworth. Coleridge contribuisce solo in minima parte e approfitta per fornire una lettura diversa di questo progetto spiegandone la duplice natura, operando una serie di distinzioni, chiarisce che il compito che lui si era assegnato era quello di concentrarsi sul soprannaturale, sull'esplorazione di stato di coscienza non accessibile alla razionalità; l'obiettivo di Wordsworth era stato quello di illustrare la vita comune ed estrarre il sublime dall'ordinario. Coleridge decide invece di esplorare l'oscuro ed il fantastico, ed è vicino all'estetica gotica. Se per Wordsworth la poesia dovrebbe essere credibile, per Coleridge dovrebbe essere qualcos'altro, "*the willing suspension of disbelief...which constitutes poetic faith*", la sospensione volontaria dell'incredulità che costituisce la fede poetica, è un atto di fede, non vi è nulla che abbia a che fare con razionalità, è come se sospendessimo la consapevolezza che si tratta di una finzione.

Altra distinzione che sottolinea è che se Wordsworth vuole utilizzare la lingua della vita reale, questo è un principio rispetto al quale Coleridge dissente, il linguaggio di tutti i giorni è adatto ad esprimere concetti semplici ma la parte migliore della lingua è invece quella che è stata utilizzata per riflettere filosoficamente sui processi della mente e questa lingua è complessa perché secondo lui anche nella poesia più sublime la lingua segue comunque una logica che è di una complessità pari a quella che si trova nella scienza, anzi è persino più difficile perché affronta una materia più sfuggente.

Kubla Khan

Quando fu pubblicato nel 1816, Coleridge dichiarò che era stata composta a seguito di un sogno o secondo una versione precedente, quella del primo manoscritto, durante un sogno ad occhi aperti. È introdotta da un testo in prosa: è il racconto di come Coleridge è giunto a concepire questa poesia, nel 1797 si trovava convalescente dopo una malattia in una fattoria del Devon dove un pomeriggio assunse un forte antidolorifico e cadde in un sogno profondo mentre stava leggendo e il testo era il *Pilgrimage* di Samuel Purchas che racconta dell'Estremo Oriente e riprova di questa circostanza mette anche la frase letta prima di addormentarsi in cui si fa riferimento ad un palazzo e ad un giardino che l'imperatore aveva ordinato di costruire. Dormendo, si palesavano nella sua mente delle immagini come se fossero oggetti reali e queste immagini sono accompagnate dalle parole che le descrivono, risvegliandosi gli pare di avere ancora integro il ricordo del suo sogno e quindi si affrettò a scrivere i versi custoditi nella memoria.

Nella fase di scrittura giunge un ospite, un visitatore da Porlock, e questa banale interruzione spezza il flusso del corpo lasciando soltanto qualche vaga reminiscenza, il resto è svanito nell'oblio. Ciò che consegna alle stampe non è altro che il frammento di una narrazione molto più lunga e pare un ricordo prezioso ma parziale perché afferrato prima che discendesse nell'oblio.

Il racconto in prosa serve a stuzzicare l'interesse ma dipende anche dalla natura realistica di tutti i dettagli che ci ha fornito. Sappiamo che stava leggendo, conosciamo l'ubicazione precisa, la città da cui proveniva l'ospite e tutti questi dettagli hanno la funzione di farla sembrare una memoria autentica, un'esperienza realmente vissuta e per contrasto evidenziare come la stranezza dei versi di apertura evidenzino l'esperienza di un qualcosa che al di là della comprensione, della realtà banale e ordinaria.

Il paesaggio descritto non è pastorale ma più selvaggio, non descrive la campagna inglese come Wordsworth. La chiusura della poesia è significativa, al verso 48, le persone anonime sono un qualcosa di simile al 'silent listener' che anche Wordsworth inserisce alla fine, qui sono molte le persone, tutti coloro che avessero udito queste parole, avrebbero visto il palazzo. Il poeta è colui che con il potere della sua parola decreta che venga custodito e costruito nell'aria il *pleasure dome*.

La poesia si apre con la descrizione del suo regno *Xanadu* dove si trova anche un fiume, *Alph* e il termine di questo fiume immaginario vuole probabilmente richiamare l'idea dell'origine. Attraverso questo Giardino dell'Eden circondato da mura e forma questo solco profondo che lo porta al di fuori delle mura dove si getta in un mare senza sole. Siamo in una terra votata al piacere degli uomini attraversata da questo fiume 'sacro', il poema elabora anche alcuni aspetti del gusto gotico e nell'evocazione di un paesaggio selvaggio e nel contempo sacro. Coleridge evoca l'immagine di una voragine oscura da cui scaturisce impetuosa questa

sorgente, fontana che poi forma un fiume serpeggiante che corre verso il mare. La fontana è uno dei simboli più ricorrenti nella poesia romantica che rappresenta la creazione poetica, il processo creativo ha un'origine e una fine che sono misteriose; il fiume scaturisce dalle profondità insondabili della terra e dopo un percorso sinuoso, di piacere termina in questo mare definito 'senza sole' e 'senza vita', quindi nell'oscurità. Il processo creativo è un traboccare di sentimenti potenti destinato in breve tempo ad estinguersi.

Versi 31 e seguenti: qui troviamo una visualizzazione dell'immaginazione secondaria. Qui è descritta l'architettura che si riflette sulle acque. Viene descritto il riflesso, la fusione tra ciò che è creato dall'uomo e la natura; è una sintesi che non è semplice accostamento, è la metaforizzazione del processo creativo che scaturisce dalla sintesi e superamento di due opposti.

Nell'ultima strofa troviamo la figura misteriosa della serva abissina che canta del Monte Abora, potrebbe essere un'allusione intertestuale (un testo richiamato in un altro tesoro) dal *Paradise Lost* di John Milton; secondo un'altra interpretazione di Harold Bloom, qui vi sarebbe accennato il desiderio di Coleridge di rivaleggiare quella situazione creata da Kubla Khan, vi sono abilità creative. Questa figura femminile potrebbe essere *Mimosine*, la dea greca della memoria che è anche la madre delle Muse, la madre della creazione artistica in tutte le sue forme; la memoria qui è una questione fondamentale, Coleridge ne porta prova e composta sulla base del ricordo di un sogno.

Nei versi successivi troviamo l'uso di una serie di condizionali e congiuntivi, esprimono un senso di dubbio ed incertezza sulla possibilità effettiva del poeta di riuscire, con il potere della sua parola, a evocare in noi l'immagine di questo sogno. Questo timore della propria inadeguatezza si ripete spesso e si ritrova anche nella scarsità della produzione poetica anche nelle *Lyrical Ballads*.

Il passaggio successivo riguarda quegli anonimi testimoni che condividono l'esperienza del poeta, egli presenta se stesso come una figura che impone ammirazione e timore. La chiusura rafforza il senso dell'inconsistenza, dell'evanescenza della visione poetica, infatti il poeta chiede a questo suo immaginario pubblico di evocare una sorta di rituale magico "circondate con un cerchio la sua visione", ci riporta all'inizio dove il giardino è circondato da mura che lo proteggono da quell'oscurità spaventosa e quindi il rituale deve proteggere questa fragile creazione dalle intrusioni del mondo e ci riporta alla descrizione del passo in prosa. Alla fine c'è un'immagine che forse è un eco dello *Ione* di Platone in cui il filosofo sostiene che la poesia non trae origine dalla conoscenza ma dall'ispirazione divina e i poeti ispirati sono paragonati a delle *Baccanti* che bevono fiumi di latte e miele sotto l'influenza di Dioniso.

29/11/17

JOHN KEATS

Keats è nato nel 1795 e muore nel 1821, nasce a Londra da una famiglia umile, il padre muore nel 1795 e la madre nel 1810 a causa della tubercolosi. Sebbene Keats non abbia un'istruzione universitaria, mostra un interesse per i classici e studia da autodidatta. Malgrado le difficoltà economiche e la mancanza di sostegno riesce a creare un mondo di fantasia che è un mondo di bellezza, semplicemente consultando i pochi testi che aveva a disposizione, dizionari, enciclopedie e altre opere di consultazione. È attraverso questi testi che scopre i miti classici e le antiche leggende ed è influenzato da una poesia elisabettiana, in particolare il poeta rinascimentale Edmund Spenser e da Shakespeare.

Anche le arti visive esercitano un grande fascino su Keats, in particolare è interessato alla statuaria, nei primi anni del '900 arrivano al British Museum dei frammenti del Partenone, questi marmi vengono conosciuti come Elgin Marbles, dal nome di Lord Elgin, ambasciatore britannico nell'Impero Ottomano all'inizio dell'800 e che aveva prelevato dei frammenti soprattutto delle statue dal Partenone e le aveva portate a Londra, contribuiscono alla formazione della sua sensibilità.

A Londra Keats, molto giovane, è un assistente chirurgo e tuttavia incontra alcune figure di intellettuali e poeti come Leigh Hunt, Charles Lamb oltre a Wordsworth e Shelley; nessuno di loro sostiene gli sforzi di Keats che tenta di intraprendere la carriera di poeta, tutti sono indifferenti ai suoi sforzi tranne Shelley che diventerà amico di Keats. Decide di abbandonare la professione medica per dedicarsi alla poesia, nel 1817 pubblica una prima raccolta, *Poems of John Keats* con l'aiuto finanziario di Shelley, è un fallimento finanziario, non si lascia abbattere e l'anno seguente pubblica un altro poema in 4 libri, *Endymion* che riprende il mito di questo bel pastore di cui Selene, la dea della Luna si innamora guardandolo dormire e allora gli provoca il sonno eterno per poter continuare a contemplare la sua bellezza. Questo poema scritto negli anni della formazione rivela una qualità poetica immatura e viene attaccato dalla critica coeva; a questi attacchi si aggiungono altre circostanze a rendere gravosi questi anni giovanili, la prima è il fidanzamento con Fanny